

PUBBLICAZIONE MENSILE

ANNO IX (XXII)

11
CONTO CORR. CON LA POSTA

RASSEGNA D'ARTE ANTICA E MODERNA

DIRETTA DA
CORRADO RICCI



Fascicolo 9-10

Settembre-Ottobre 1922

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA VIA ZANARDELLI 7

EDITORI - ALFIERI & LACROIX - ROMA - MILANO

Gazette des Beaux-Arts

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

La *Gazette des Beaux-Arts*, pubblicata sotto la direzione di Teodoro Reinach, studia l'arte retrospettiva e contemporanea in tutte le sue manifestazioni, architettura, scultura, pittura, riproduzione grafica, musica.

Ogni fascicolo, di 80 pagine in-4^o grande, è abbellito da numerosissime illustrazioni nel testo e fuori testo, in nero e a colori e acquaforti, silografie, litografie dei migliori artisti. Gli abbonati ricevono gratuitamente

La chronique des arts et de la curiosité

pubblicazione supplementare, che recensisce tutti i libri e le riviste d'arte pubblicati in Francia e all'estero.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Francia Frs. 80 annui - Estero Frs. 100.
Edizione di lusso Frs. 140 annui.
Prezzo d'un fascicolo di saggio Franchi 5

Gazette des Beaux-Arts - 106 Boulevard St. Germain, Parigi

L'ESPRIT NOUVEAU

Rivista internazionale dell'attività contemporanea
Si pubblica il 15 di ogni mese

ARTI, LETTERE, SCIENZE, SOCIOLOGIA

La rivista tratta, ogni mese, tutte le questioni più importanti del momento, d'arte antica e moderna, di letteratura in genere, romanzi, poesia, di scienze pure e applicate, di sociologia e di economia, seguendo anche il movimento filosofico di tutto il mondo.

Abbonamento annuo: Per l'Estero Frs. 80
Prezzo per ogni fascicolo: Per l'Estero Frs. 7

EDIZIONI DI "L'ESPRIT NOUVEAU"

29, RUE D'ASTORG - PARIS

art et décoration

LA PIÙ GRANDE RIVISTA D'ARTE
DI FRANCIA

L'*Art et Décoration* pubblica, ogni mese, articoli dei migliori critici francesi, con circa cinquanta riproduzioni in nero e a colori delle manifestazioni più importanti e più caratteristiche della produzione artistica francese, contemporanea.

Tutte le arti sono nella rivista largamente studiate e rappresentate. Ogni numero inoltre offre ai lettori un articolo, illustrato, sull'*Arte decorativa dell'interno della casa*.

PREZZI PER L'ITALIA:

Un numero Frs. 7 - Abb. annuo Frs. 70

LIBRERIE CENTRALE DES BEAUX-ARTS
2, Rue de l'Echelle - Paris I

Deutsche Kunst und Dekoration

XXIV ANNO

Rivista mensile illustrata di pittura, scultura, architettura, arti decorative

La rivista si pubblica in fascicoli di almeno cinquanta pagine, con numerosissime illustrazioni nel testo, con tavole a colori e a bianco e nero fuori testo.

ABBONAMENTO TRIMESTRALE

Lire 25.—

VOLUMI SEMESTRALI, legati in tela

Lire 67,50

Si spediscono opuscoli dettagliati
dietro richiesta

VERLAGSANSTALT ALEXANDER KOCH

Darmstadt S. O. 18



FIGURE DI IMPERATRICI ROMANE



Si sembra si possa osservare - né so se l'osservazione sia stata fatta - che l'arte romana, la quale raggiunge nel ritratto effetti forse superiori certo diversi dall'arte greca, riesce in genere meno interessante nei ritratti di donna che in quelli di uomo.

Infatti, tendendo essa assai più a individualizzare che a idealizzare, è ben ovvio disponga, per il ritratto di donna, di assai minori mezzi di rappresentazione e di perfezione artistica che non per la figura dell'uomo. Può, in questo, restare al di sotto dei limiti stessi della perfettibilità umana così fisica che morale; e riprodurre con vivida forza e le rughe della vecchiaia e la smorfia della bruttezza e i segni della volgarità e l'ombra dell'idiozia; l'impeto del brutale e il torpore del sensuale. Ma, nella donna, l'espressione psicologica si limita ad una gamma di sentimenti assai più vividi, invero, nella vita che nell'arte, quando questa non cerchi di creare un tipo ideale ma voglia, come la romana, riprodurre viventi modelli. E l'espressione fisica non può che raramente toccare i limiti della vecchiaia e restare al di sotto della bellezza, cogliendo nella mutevolezza del volto femminile quei pochi tratti caratteristici che servono a individuare un tipo senza scemarne gli effetti estetici.

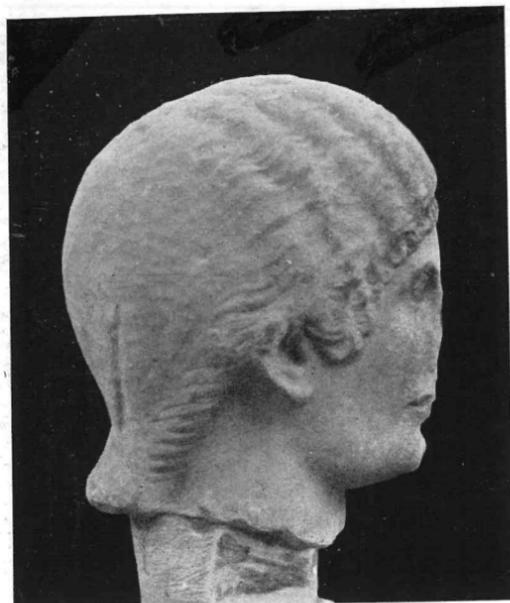
Così che v'è nel ritratto romano di donna più suggestione che forza, più arte che vivacità, più superficialità che non penetrazione. In certo senso, sono più giovevoli alla critica d'arte che non i ritratti virili, in cui, la suggestione del tipo, la più forte individualità della razza, la più accentuata espressione del carattere, velano un poco la personalità dell'artista e l'evoluzione stilistica.

Ma i ritratti di donna condividono a pieno con quelli dell'uomo il valore di rappre-

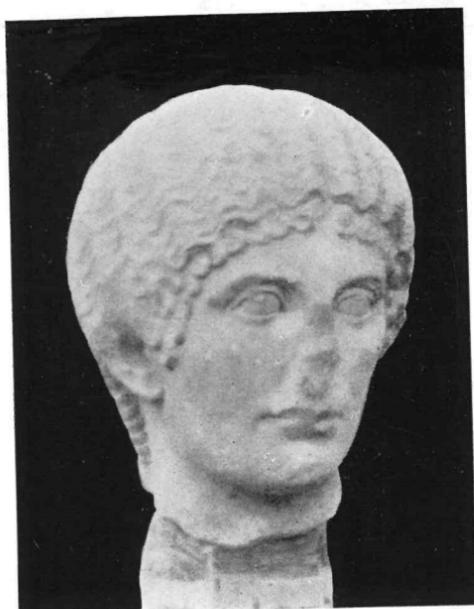
sentarci la società romana attraverso le varie fasi della sua storia. Come nelle figure virili sembra di poter seguire l'evolversi dell'idea imperiale romana, così, le immagini femminili, bene illustrano l'evoluzione della donna tanto nel suo stato sociale quanto nelle caratteristiche della sua educazione e della sua razza, mutate attraverso i secoli. Le donne della elegante e raffinata società degli Antonini, le orientali di Siria che con Julia Donna cominceranno ad entrare nel palazzo imperiale, ci danno un nuovo tipo di bellezza e un nuovo carattere di femminilità, personificazioni e indici del sincretismo - se si può dir così - tipologico, intellettuale, morale e religioso di una società che ha preparato la nostra.

Le figure che raccolgo qui - tratte dall'inesauribile suolo di Ostia - sono di donne ancor prettamente romane, se non erra almeno l'identificazione che per esse propongo. Sembra infatti possa rischiararle anche la luce del nome che più volte invece ci è negata a rendere meno piena la gioia di una scoperta, meno vivo l'entusiasmo per un'opera d'arte.

L'acconciatura che, per la sua stessa mutevolezza, costituisce per i ritratti femminili uno degli indizi cronologici e tipologici migliori, indica per il primo, l'età che coincide con la dinastia Julio-Claudia. È in questa pettinatura, sommariamente abbozzata nella testa ostiense, la foggia che riscontriamo nei pochi ritratti attribuiti a Livia e ad Antonia e mantenutasi in genere sotto i Claudii, e che ritorna una sola volta, profondamente modificata a sommo del capo, con Plotina. I capelli quasi insensibilmente spartiti nel mezzo sono ravviati indietro sulla nuca con leggerissime ondulature per riunirsi in una grossa treccia scendente dietro le spalle. Una corona di riccioli, qui semplice, talvolta duplice, incornicia la fronte quasi a formare una fran-



Testa-ritratto (Livia Augusta?) - Acconciatura femminile del principio dell'Impero.



Testa-ritratto (Livia Augusta?) (quasi di fronte).

gia o un piano di passaggio tra il viso e l'attacco dei capelli.

L'identificazione di Livia moglie di Augusto poggia quasi esclusivamente su monete e su gemme e sulla somiglianza con il figlio Tiberio che ha reso possibile di fare il nome di Livia - generalmente accettato - per una bella testa nella Ny Carlsberg Glyptotek. Appunto con questa testa è da raffrontare - e mi sembra convincente raffronto - l'ostiene. In cui alcune differenze sono date assai più dal lavoro abbozzato e sommario e dalla qualità e dallo stato del marmo poroso e corroso che ci toglie la luce e l'ombra dei vari piani e dei vari passaggi, assai più che non da una diversa rappresentazione di persona.



Testa-ritratto di Livia (Ny-Carlsberg).

Forse la testa ostiense non è contemporanea a Livia che vissuta 85 anni sembra rappresentata, già vecchia, nella statua della così detta Agrippina seduta, nel Museo di Napoli, secondo una recentissima identificazione che pare accettabile (*Journal of Romans Studies*, 1914, p. 139). E il ritratto anche con essa ha infatti una forte analogia. Forse la nostra testa appartiene all'epoca di Claudio che nel 41 volle divinizzata Livia, mentre Tiberio aveva rifiutato per sua madre e per lui gli onori divini.

Ma non soltanto per una somiglianza di tratti mi sembra di poter proporre tale identificazione, sì bene anche per quanto essa rispecchia della bellezza e del carattere di Livia. Viene soprattutto alla mente l'espressione così poco riverente di Caligola che la chiamava un *Ulixes stolatus* (*Svetonio, Caligola*, 23, 8), guardando questa immagine di lei, che sembrerebbe quasi, a prima vista, un ritratto virile un poco idealizzato. Esso ci dà una bellezza fredda, un'espressione composta, un viso atteggiato ad una serenità e ad una affabile energia che bene ricorda quello che Tacito (*Annali*, V, 1) ci tratteggia: « aveva essa una virtù degna delle antiche donne romane ma espressa con una maggiore affabilità di tratto: madre dispotica, moglie compiacente, univa alla

abilità di suo marito la falsità di suo figlio ». La mancanza del naso ci toglie la linea del suo profilo così energico e deciso, ma nonostante questa mutilazione, risultano bene e sono le stesse che nella testa di Ny Carlsberg le caratteristiche del suo tipo: la struttura del volto quasi emaciato in cui risulta la linea delle mascelle, il mento piccolo e sfuggente, le labbra piuttosto sottili, piccoli gli occhi e incavati negli angoli interni.

È l'espressione di una donna che vuole

e sa dissimulare sotto una maschera di freddezza e di altiezza i difetti delle sue virtù. Perché soprattutto sul suo orgoglioso affetto di madre s'impenna la sua vita e si manifesta il suo carattere: e le ha dato l'asprezza e la dissimulazione, il dolore di esser vinta e la volontà di trionfare, forse anche la colpa, certo il sospetto, di aver voluto uccidere perfino Augusto.

Pur nella incompiutezza di questa testa-ritratto io non so vedere, tra le donne della prima metà del primo secolo a cui bisogna riportarla, nessuna più forte somiglianza fisica, nessuna più fedele espressione di carattere che con la figura di Livia quale ce l'ha trasmessa la tradizione storica e artistica.

Ben diversa bellezza e ben differente carattere riproduce il ritratto di Faustina senior, moglie di Antonino Pio. L'identificazione qui non lascia dubbio; oltre che dalle testimonianze monetali essa è provata dalla identità con il busto di Napoli con cui il raffronto della nostra testa diviene più preciso.

La pettinatura è quella che Faustina ha preferito e con la quale viene sempre rappresentata così nelle monete che nelle sculture. I capelli leggermente ondulati lasciano scoperta quasi tutta la fronte e le orecchie disponendosi a onda innanzi a questa e



Testa-ritratto di Faustina Senior (profilo).

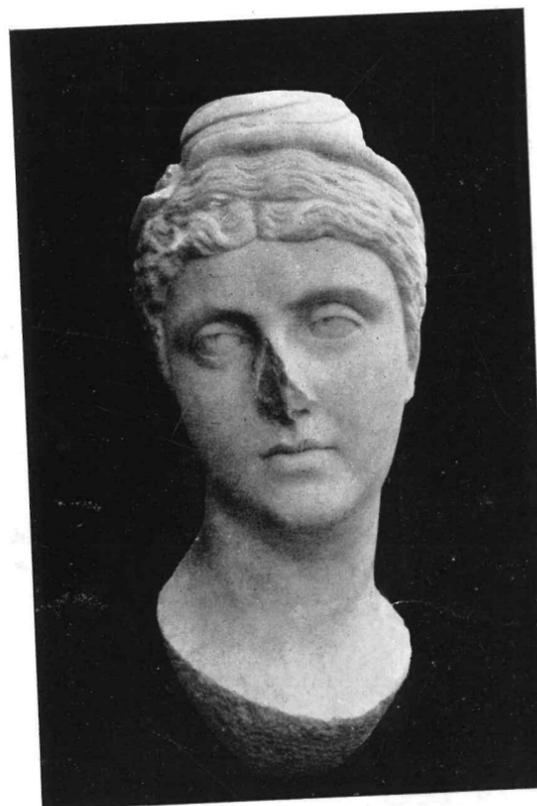
raccogliendosi dietro la nuca per risalire alla sommità del capo su una specie di canestro di trecce attortigliate. Questo nodo di trecce, certo di falsi capelli, era lavorato a parte in un tassello che nella nostra testa manca. È una acconciatura non del tutto artificiosa e a cui dà una regale solennità il listello del diadema che gira al sommo del capo. Ma impone soprattutto la matronale, regale bellezza di questa imperatrice che non conobbe vecchiaia.

Morta a 36 anni, è qui rappresentata nella sua piena maternità e in tutto il suo fascino femminile: austera ma attraente. La sagoma piena del volto, il profilo del naso che si stacca diritto dalla fronte senza depressione, la bocca molle e sensuale, il mento forte e rotondo e la cui rotondità continua sotto la gola e nel collo robusto, sono i tratti più caratteristici di questa conscia bellezza ancora puramente romana: che è romana tuttora.

Poco di lei sappiamo; se non che - come dice lo storico di Antonino Pio - « e per la troppa libertà e per la troppa facilità di vita, molte cose furono dette sul suo conto che l'ottimo marito compresse nell'animo addolorato ». (*Historia Aug., Pius.* 3, 7).



Moneta di Faustina.



Testa-ritratto di Faustina Senior (di fronte).



Testa-ritratto di Domitia Lucilla (profilo).

Parole non così oscure che possan farci credere ad una malevola insinuazione, non così chiare che possan farci condannare insieme con la donna la sposa, e con la sposa la madre. Certo noi sentiamo anche attraverso questo ritratto l'imperioso fascino di una femminilità seducente che, in quest'epoca degli Antonini - per più rispetti simile alla nostra - e nella società facile, colta ed



Moneta di Lucilla.

elegante che fu propria della loro corte, Faustina deve aver usato ed esercitato con pieno successo: figura d'impero forse assai prima di raggiungere il dominio imperiale. Ma di questo essa godette però per soli tre anni, addolorando con la sua morte il marito che ne volle onorata e consacrata la memoria sia col fasto dei giochi sia con erezione di templi e di statue.

La sua leggerezza non raggiunse forse neppure quei limiti che sua figlia, Faustina minor, oltrepassò invece con disdegno di tutti. E nell'affetto anche postumo di suo marito e in quella benefica istituzione delle *puellae Faustinianae* di cui a lei spetta certo almeno l'idea, noi cogliamo le sue brillanti qualità di donna nella sua vita familiare e nella sua vita pubblica.

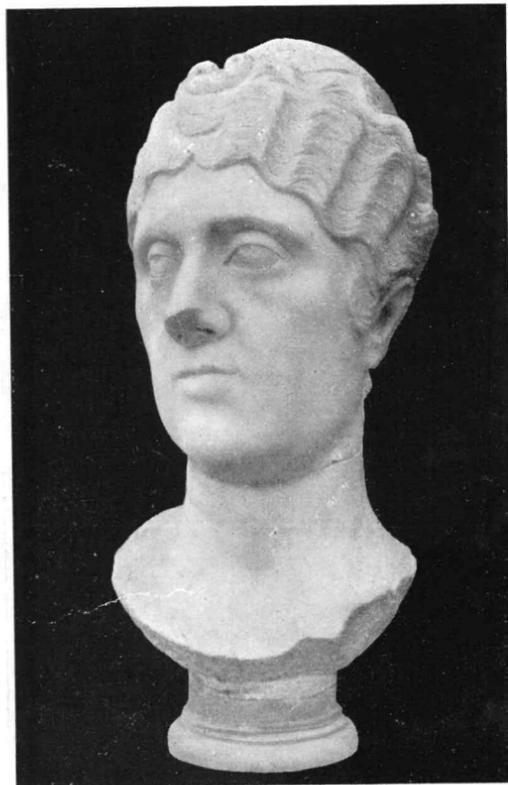
Il ritratto ostiense ce la riproduce ancora

una volta col magistero di un'arte sapientemente efficace.

L'incertezza della identificazione grava invece sul terzo dei ritratti non meno nobile e interessante degli altri due. Anzi, sotto certi riguardi, assai più singolare, poichè si distacca per vigoria di espressione, per raffinatezza di stile, per una complessa se pur un poco virtuosa modellatura, dalla foggia consueta dei ritratti commerciali romani.

L'epoca a cui la testa appartiene non mi par dubbia. La pettinatura per quanto non sia riuscito a trovare perfetta identità (i dettagli non sono afferrabili nella moneta che propongo per la identificazione del ritratto) è ancor quella che abbiamo veduta per Faustina, un poco più artificiosa. I capelli fasciano con maggiore aderenza la fronte e vi si dispongono attorno con ondulature meno mosse e naturali di quanto lo sono in Faustina. Ma come in questa, essi sono raccolti sulla nuca e allo stesso modo risalgono in treccia attorte sulla calotta cranica formando quella specie di turbante (ed è anche qui lavorato e applicato a parte in un marmo leggermente diverso) che abbiamo veduto nell'altra testa. Ugualmente le orecchie rimangono scoperte, disponendosi a onda innanzi ad esse.

C'è dunque quasi identità di acconciatura



Testa-ritratto di Domitia Lucilla (quasi di fronte).

e, quasi si direbbe, identità di fattura tra le due teste come se uscissero dallo stesso scalpello. È invece da escludere ogni identità di persona a cui potrebbe far pensare l'analogia della acconciatura e questa somiglianza di stile tra le due sculture.

È infatti ben diversa da Faustina la struttura del volto un poco ossuto e di cui è così individuale la rigida linea degli zigomi e delle mascelle, e il taglio dell'occhio quasi in forma di accento circonflesso. È diversa la linea del naso non diritto come quello di Faustina ma un poco incurvato alla radice; nè affatto s'assomiglia il taglio della bocca e la sagoma del mento e i piani delle guance che intristiscono, quasi invecchiandolo, questo volto che pur è nella sua piena maturità.

Non è Faustina questa donna in cui, più che la bellezza, sembra prevalere una dignità austera, una serena fermezza, quasi un filosofico disdegno della vita che, pare di leggere nel volto, sia stata vissuta e dominata con tranquilla energia. Nè questo ritratto può confondersi con quello di una donna borghese: chè, tutto indica una eccezionale nobiltà, quasi una regalità di aspetto.

Tra le figure di corte di quest'epoca io non so pensare che alla madre di Marco Aurelio: Domitia Lucilla.

La somiglianza con l'unica effigie che ne abbiamo sopra una moneta di Nicea, mi sembra evidente pur attraverso le manche-

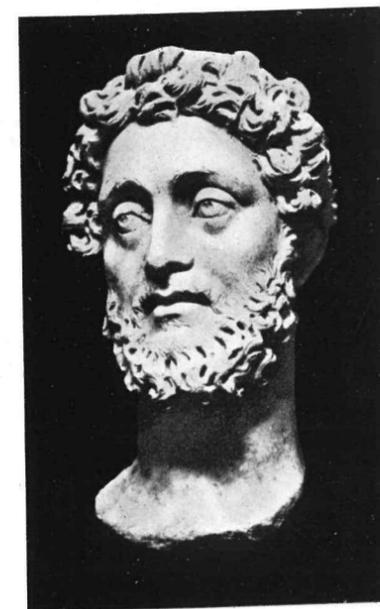
volezze del conio: identica, a quanto si può giudicare, l'acconciatura - certo assai più simile che con quella di alcun'altra figura. Di più, è innegabile una somiglianza tra madre e figlio. Anche Marco Aurelio ha la stessa struttura di viso con gli zigomi marcati, la stessa forma di occhio con profonda occhiaia e il piano delle guance un poco rientrante e lo stesso taglio di bocca.

Poco sappiamo di Domitia Lucilla che fu moglie del pretore Annio Vero. Poichè sembra sia morta nel 155 dell'era nostra, non può aver visto imperatore, il figlio, nè immaginò che Pertinace, educato da lei, lo divenisse più tardi.

Pur non essendo salita al trono, essa vi ha vissuto vicino, e si sono preparati nel suo ambiente familiare due imperatori. Dalle sue due lettere conservateci da Frontone e dall'educazione che seppe dare al figlio, essa ci si rivela quale il ritratto la mostra: donna di intelligenza e di eletta virtù.

Non può sorprendere che il ritratto di lei sia ad Ostia, città così devota alla dinastia degli Antonini. Più sorprende che un'unica effigie di questa *domina mater* come la chiama M. Aurelio, ci sia rimasta nella serie dei ritratti imperiali romani. Ma io mi auguro che l'identificazione da me proposta dia luogo a qualche altro riconoscimento di questa interessante figura di donna.

GUIDO CALZA.



Marco Aurelio figlio di Domitia Lucilla.

Guido
Juliano